UFFIZIO, NOVENA E SERTO

DI PUDICI FIORI

A

MARIA IMMACOLATA

SS. MADRE DI DIO E DEGLI UOMINI

Trovasi vendibile presso la Portaria di S. M. la Nova
a gr. 15 per ogni copia.



UFFIZIO, NOVENA E SERTO

DI POETICI FIORI

A

MARIA IMMACOLATA

SS. MADRE DI DIO E DEGLI UOMINI



PER LA DOMMATICA DEFINIZIONE DEL DI LEI IMMACOLATO CONCEPIMENTO DICHIARATA DALLA CATTEDRA DI S. PIETRO NEL VATICANO NEL DÌ 8 DICEMBRE 1854 DAL SOMMO PONTEFICE PIO IX FELICEMENTE REGNANTE.



NAPOLI

VICO STORTO PURGATORIO AD ARCO N. 3.

1855



IMMACULATA VIRGO

A. TE. CHE. SEI
FIGLIA. SPOSA. E. MADRE. DI. DIO
DEL. CIELO. DEL. MARE. DELLA. TERRA
PORTA. STELLA. IRIDE. RIPARATRICE
PER. CUI
MENTRE. DI. LUCIFERO. FU. IL. CAPO. SCHIACCIATO
L' UNIVERSO. LA. CORREDENTRICE
GLI. ANGELI. LA. REGINA
I. TRIBULATI. IL. CONFORTO
I. SMARRITI. IL. RIFUGIO
SI. EBBERO
O. **MARIA**. GIGLIO. DI. PURITA'
SENZA. MACCHIA. CONCETTA
PERCHÈ. SOTTO. IL. MANTO
DEL. TUO. POTENTE. PATROCINIO
NEL. FINIRE. IL. PELLEGRINAGGIO. DI. SUA. VITA
SI. TROVASSE. PER. ESSERE. IN. CIELO. MANODOTTO
UN. DEVOTO. SACERDOTE
QUESTO. GIORNALIERO. TRIBUTO
DI. PRECI. AFFETTUOSE. E. LAUDI. SCHIETTE
OFFRE. E. CONSACRA





Ragione dell' Operetta

La Definizione dommatica dell' IMMACOLATA CONCEZIONE DI NOSTRA DONNA *ha destato un giubilo universale nel mondo Cattolico: e però i devoti di Lei si sono studiati di manifestare d'ogni parte la loro gioia con quella pompa che per essi si poteva maggiore. Tutte le Chiese han celebrato questo singolare avvenimento; ed i Padri Minori Osservanti di S. M. la Nova non han mancato di rispondere all'aspettazione de' Fedeli ed al generale entusiasmo. Perocchè, oltre il solito Ottavario, che in ciascun anno è uso celebrarsi, hanno voluto aggiungere un Triduo con Orazioni panegiriche recitate dai RR. Padri Gaetano da Napoli, Pasquale di Aversa e Ludovico da Palma, con iscelta musica, con illuminazione di oltre a mille ceri e con ricchi festoni.*

Dopo il quale Triduo il giorno di martedì 19 *Decembre* 1854 *alle ore* 3 *pomeridiane fu tenuta un Accademia poetica nella suddetta Chiesa dai Padri medesimi, come quelli che furono in ogni tempo i propugnatori dell' Immacolato Concepimento di Maria. E questo appunto di-*

mostrava il R. Padre Giuseppe da Forio, facendo vedere con prove tratte tutte dalla Storia, che Maria sempre Immacolata è stata costantemente il primo pensiero dell'Ordine Francescano. La quale idea era ben acconcia all'uopo, volendosi render ragione di un adunanza di Padri disposti a dire poeticamente della Concezione Immacolata di Maria. Le composizioni poetiche furono molte e svariate, che ve ne avea in Latino, in Greco, in Italiano ed in Napolitano, tutte di vario metro. Per sollevare più gli animi vi furono trattenimenti di Arpa sonata egregiamente dal Professore Scotti, ed in fine la TOTA PULCHRA ES MARIA *cantata dai Religiosi medesimi con quella potenza di voce che tutti sanno.*

I Giovani dell' istituto Francescano vollero non tanto dare un esperimento di loro valentia poetica, quanto di loro devozione alla Vergine, e però non isdegnarono che alquanti esterni dicessero di loro Versi. E furono lieti di ammirare insieme al colto pubblico un brano di Poema *inedito del ch. Ab. Mirabelli, un* Sonetto *del facile poeta Sacco, un* Inno *dell'Ab. Pasanisi, un* Ode *del Signor Capodieci noto non pure per il suo valore poetico che per il drammatico ingegno. Anche il R. Padre Frediani toscano dell'Ordine istesso fece dono all'udienza di un gentilissimo* Sonetto: *de' quali componimenti si rendono di pubblica ragione quelli ch'è riuscito raccogliere.*

Alla detta Accademia assistette molto popolo, chiari personaggi ed ecclesiastici di ogni maniera. Ma il principale ornamento di quella era la presenza dell' Eccellentissimo Troya Presidente de' Ministri, il quale sgombero per poco d'ora dalle faccende ministeriali si volle mostrare degno figliuolo di Maria e protettore de'buoni studj. Il pensiero del Triduo non che dell' Accademia è dovuto al M. R. Padre Ludovico da Palma ex Definitore Generale dell' Ordine, il quale non solo caldeggia le lettere e le scienze, ma si nutre una speciale devozione a Maria Immacolata, siccome Alunno di quell'Ordine che tanto fece e sostenne per questo argomento.

*Perchè i colti ingegni vie più s' infervorassero a rendere omaggio alla SS. Vergine sotto il titolo dell'*IMMACOLA-

TA, e perchè con santa emulazione gareggiassero coloro che non ancora gustarono la soavità del tesser laudi a sì misericordiosa Madre, fu pensiere, commendevole al certo, di raccogliere cotesti poetici componimenti e per le stampe perpetuarli, perchè duratura fosse la testimonianza del filiale ossequio ver di Lei. Le grazie però della poetica, spiritose e piacevoli che fossero, sempre sceme arrivano e si fan dietro a quella santa unzione onde le melodie della Chiesa sono a dovizia diffuse. Ed affinchè il devoto spirito la sapienza vera ed inspirata trovasse al diletto de' Versi tramescolata, piacque il premettere la più semplice traduzione dell' Uffizio *della SS. Vergine Maria, non che una* Novena, *sulle orme del Serafico Dottore S. Bonaventura e di altri sacri Scrittori, alla collezione de' recitati poetici componimenti: perocchè a tal modo più completo addiviene il tributo di una cordiale devozione.*

Ben diamo lode a tutti coloro che presero parte alla devota adunanza; e facciam voti che in ogni anno si voglia continuare ad onore di Maria, onde l'ingegno de' Giovani francescani più e più si mostri, e la devozione del popolo Napoletano cresca di giorno in giorno.



UFFIZIO

DELLA BEATISSIMA ED IMMACOLATA VERGINE MARIA



PER MATTUTINO

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco; tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell' ora della nostra morte. Così sia.

Via su, mie labbra, annunziate le lodi della Vergine Immacolata.

℣. Potente Signora, venite in mio soccorso.

℟. Liberatemi dalle mani dei miei nemici.

Sia gloria al Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo, quale era in principio, e ora, e sempre, ed in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

INNO

Chi dunque il tutto regola
  Con sempiterna legge,
  E della trina macchina
  Le parti ovunque ci regge;
Che onor riscuote e applauso
  In Cielo, in Mare, in Terra,
  Nel Verginal bel utero
  Or di Maria si serra.
Quelle sacrate viscere,
  Cinte del vago ammanto,
  Della celeste Grazia
  Portano il Forte, il Santo.
Portan Colui, che domina
  La Luna, il Sol, le Stelle;
  Che ai gaudii esalta gli Angeli;
  Che impone alle Procelle.
Madre beata ed inclita,
  Qual singolar favore
  Ti volle quì concedere
  L'eterno Facitore!
Egli, che in pugno ha l'ampio
  Mondo, e ne regge il freno,
  Non isdegnò di chiudersi
  Nell'arca del tuo seno.

Felice Te, cui l'Angelo
  Recò la sì gioconda
  Novella, e 'l gran Paraclito
  Ti rese poi feconda!
Onde ne uscì dal candido
  Tuo sacro grembo illeso
  Il Redentor dei popoli,
  Tanto bramato e atteso.
O Padre incomprensibile!
  O Figlio al Padre uguale,
  Che un dì nel sen Vergineo
  Cingesti l' uman frale.
O Amor di entrambi Spirito
  Ognor sia gloria a Voi,
  Fin dopo che avrà termine
  De' tempi il primo, e 'l poi.

Antifona. Voi siete benedetta dappiù delle altre donne, e benedetto è altresì il frutto del vos'ro ventre.

SALMO 1°.

Beato è quell'Uomo, che nutre affetto di divozione pel vostro Nome, o Maria;* giacchè il favor vostro porterà conforto al suo spirito.

E quasi in giardino da fresca fonte inaffiato,* propagherete in lui l' eletto frutto di giustizia.

Benedetta Voi siete fra le donne:* per la fede, che regna nel vostro santo cuore.

L'amabilità del vostro aspetto supera in verità quella d'ogni terrena creatura: * l'altezza della vostra santità quella sorpassa degli Angioli, e degli Arcangeli.

La vostra misericordia e grazia, onde siete ricolma, si celebrano con somme lodi da tutto il Mondo; * ha Dio benedette le vostre operazioni.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Voi siete benedetta ec. (*Si ripete come sopra*).

Ant. Come la mirra scelta, o Santa Madre di Dio, Voi ci avete dato un odore di soavità.

SALMO 2°.

Perchè mai fremettero contro di noi i nostri nemici?* e con vano sforzo macchinarono la ruina nostra?

Deh! ci protegga, o Maria, la vostra destra:* e sia qual esercito terribile, che gli confonda e distrugga.

Correte a Lei, o Voi che siete afflitti, e gemete oppressi dalle tribolazioni:* Ella porterà alle vostre anime il bramato sollievo.

Appressatevi a Lei, se le tentazioni vi combattono, * e il suo volto sereno v' ispirerà coraggio.

Sia gloria al Padre, ec.

Ant. Come la mirra ec.

Ant. Diteci sovente armoniosi cantici di lode d'avanti al sacro letto di questa Vergine.

SALMO 3°.

E perchè tanto, o Signora, si accrebbero di numero coloro, che mi fan guerra ? * Non gli temo però, giacchè Voi con la vostra terribile potenza gl'inalzerete e dispergerete.

Deh ! Voi o Maria, sciogliete i legami di nostra empietà:* togliete dalle nostre anime il fascio orribile delle nostre colpe.

Abbiate di me pietà, o Signora, e sanate l'anima mia:* liberate il mio cuore dal dolore e dall'angustia di morte.

Non permettete, che io cada in potere dei miei nemici:* e nel giorno della morte mia degnate di un vostro conforto il mio spirito.

Guidatemi Voi, finchè giunga sicuro al porto di mia salvezza:* e fate che il mio spirito ritorni salvo fra le mani del mio Creatore, e mio Dio.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Diteci sovente ec.

℣. La grazia è sparsa sulle vostre labbra.

℟. Però Iddio vi ha benedetta per tutta l'eternità.

℣ Esaudite, o Signora, la nostra preghiera.

℟ E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

PREGHIERA

Santissima Vergine Maria, Regina de' Cieli, Madre di nostro Signore Gesù Cristo, e Signora del Mondo; Voi che non abbandonate, nè ributtate alcuno, guardatemi favorevolmente con gli occhi di vostra misericordia, ed ottenetemi dal vostro Figlio il perdono di tutt'i miei peccati, acciò siccome io ora con rispettoso affetto del mio cuore venero il vostro santo Concepimento, ne riceva in avvenire l'eterna ricompensa dalle mani di nostro Signore Gesù Cristo, che Voi avete concepito e partorito senza lesione del vostro seno verginale. Il quale vive e regna col Padre e collo Spirito Santo per tutt'i secoli dei secoli. Così sia.

℣. Esaudite, o Signora, la nostra preghiera.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

℣. Benediciam di Dio l'alta Potenza.

℟. Grazie infinite all' increata Essenza.

℣. Le Anime de' fedeli defonti per misericordia di Dio riposino in pace.

℟. Così sia.

PER LE LAUDI

Dio ti salvi o Maria ec.
℣. Potente Signora venite in mio aiuto.
℟. Liberatemi dalle mani dei miei nemici.
Sia gloria al Padre ec.

Ant. Confortate, o Signora, l'anima mia negli estremi istanti di mia vita; e difendete innanzi al Giudice dei secoli la causa mia.

SALMO 100.

Voglio io col canto esaltare, o Signora, la vostra misericordia e giudizio:* e se farete parte all'anima mia di vostra gioia, allora sì che col maggior giubilo del cuore vi benedirò.

Esalterò il Nome e la gloria vostra:* giacchè Voi, siccome spero, recherete consolazione e conforto al mio spirito.

Ho io zelato il vostro amore e l' onore vostro:* deh! Voi difendete innanzi al Giudice dei secoli la causa mia.

La vostra grazia e bontà m'invita a sperare:* deh! ve ne prego, che non rimanga io deluso nella conceputa speranza e fiducia in Voi.

Recate Voi conforto al mio spirito negli estremi istanti di mia vita:* e fate che in questa stessa mia carne io vegga il divin Salvatore.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Confortate, o Signora ec.

Ant. Concedete, o Signora, ai divoti vostri servi gli eterni gaudî; e non vogliate dimenticarli nella fiera lotta dell'ultima loro agonia.

SALMO 103.

Benedici, Anima mia, Maria Vergine eccelsa:* poicchè in eterno Ella è degna d'essere onorata ed esaltata.

Rivestita Voi siete, o Signora, di celeste bellezza:* sfavillantissima è quella luce onde siete ammantata.

Ogni rimedio alle nostre colpe da Voi ci viene:* Voi celeste Maestra le vie additateci di pace, ed ispirate ai cuori fervida carità.

Deh! concedete a noi vostri servi la pienezza delle sante virtù;* e fate che mai contro di noi si accenda l'ira Divina.

Concedete ai divoti vostri servi eterno gaudio:* nè vogliate dimenticarli nella fiera lotta dell'ultima loro agonia.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Concedete o Signora ec.

Ant. Non ismarrirà per paura in punto di morte chiunque invoca in vita il vostro Nome, o Maria; e la sua sorte sarà regnare in compagnia degli Angeli della pace.

SALMO 110.

Canterò con tutto l'ardore dell'animo inni di ›de al vostro merito; o Signora; * esalterò le ostre glorie con tutto l'affetto del cuore.

Le opere di vostra beneficenza saranno in e- ›rna memoria: * e gli attestati di vostra mise- ›cordia esisteranno sempre gloriosi dinanzi al ivin Trono.

Per vostro mezzo, fu che da Dio ci venne la ›edenzione:* e la moltitudine de' penitenti per 'oi altresì spererá sempre salvezza.

Celeste lume rischiarerá le menti di quei che i onorano:* e la lor sorte è riposta nella com- ›agnia degli Angeli della pace.

Il vostro Nome, o Maria, è glorioso ed am ›irabile:* chiunque lo custodisce in suo cuore, on ismarrirà per paura in punto di morte.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Non ismarrirà ec.

Ant. Quando l'Anima mia partirà da questo ›Iondo, fatevi ad incontrarla, o Signora, ed ac- ›oglietela fra le vostre braccia.

SALMO 113.

›uando l'Anima mia si partirà da questo Mon- lo, fatevi ad incontrarla, o Signora, ed accoglie- ela fra le vostre braccia

Voi consolatela col celestial vostro aspetto:* l'orrendo ceffo di Satana non la spaventi.

Siatele Voi la scala al Regno beato:* e via dritta al Paradiso.

Impetratele dal divin Padre perdono e pace:* e saggio di eterna luce fra i servi fedeli a Dio.

Deh! Voi al tribunale di Gesù Cristo difendete le anime a Voi divote:* Voi stessa degnatevi di perorare la loro causa.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Quando l'anima mia ec.

Ant. Impetrate a noi, o Signora, perdono, e pace; sicchè santa riesca nel Signore la nostra morte.

SALMO 134.

Quei che in Voi confidano, o gran Madre di Dio;* saranno intrepidi a fronte dell'infernal nemico.

O Voi tutti che siete a Maria divoti, rallegratevi ed esultate;* giacchè Ella nell'estrema vostra tribulazione vi soccorrerà.

Deh! rammentate, o Signora, le vostre misericordie;* e recateci sollievo nel nostro penoso pellegrinaggio.

Rivolgete l'amabile vostro volto sopra di noi:* rimangan per Voi confusi e rotti tutt' i nostri nemici.

Siano in eterno benedette le vostre opere; o Signora: * benedetti sieno i prodigi tutti da Voi operati.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Impetrate a noi ec.

CAPITOLO

Videro il vago augusto almo sembiante
Di Lei le Verginelle di Sionne,
E gridaron: Oh beata sopra quante
Mai vide il Cielo altere illustre donne;
E disser le Regine:
Onde tante bellezze e sì divine?

INNO

O Vergine bella
Di ogni altra maggiore!
O fulgida stella,
Di cui lo splendore
Le sfere più vaghe
Non ponno uguagliar.
Quel bel Pargoletto
Che avvolto tra fasce
Nel puro tuo petto
Di latte si pasce,
Egli è che ti volle
Per se quì crear.

Se affanni e perigli
  Quell' Eva infelice
  Produsse a' suoi figli,
  Tu gran Genitrice
  Coll'alma tua prole
  Soccorso ci dà.
Per Te disserrate
  Or sono a' mortali
  Le soglie beate ;
  E l'Uomo dai mali
  Sen vola alla gioia
  Dell' alma Città.
Sei porta, ove il piede
  Il Nume intromise ;
  Sei Tu l'aurea sede,
  Ov' Egli si assise ,
  E dove l' eccelsa
  Sua Reggia fondò.
Mortali redenti
  Cangiate gli omei
  In lieti concenti:
  Lodate Colei
  Che pace e salvezza
  Al Mondo recò.
Immenso, increato
  Divino gran Padre ;
  O Figlio quì nato
  Da Vergine Madre ;

O Spirto che sei
Di entrambi l'Amor.
A Voi che in essenza
Un solo Dio siete;
Che uguali in potenza
Il tutto reggete;
Si renda per sempre
L'omaggio, l'onor.

℣. Tu sei benedetta tra le donne tutte.
℟. E benedetto il frutto del tuo ventre.

Ant. O Maria, Genitrice beata di Dio, Vergine perpetua, tempio del Signore, sacro abitacolo dello Spirito Santo; la quale senza veruno esempio hai piaciuto al Signore nostro Gesù Cristo, pregate a pro del Popolo, interponetevi pel Clero, intercedete pel devoto femminil Sesso.

CANTICO DI S. BONAVENTURA

Voi lodiamo, o Maria, qual Madre di Dio:* i vostri pregi di Madre e Vergine confessiamo, e riverenti veneriamo.

A Voi la terra tutta si mostra ossequiosa:* come a Figlia augusta dell' eterno Genitore.

A Voi gli Angeli tutti e gli Arcangeli:* a Voi Troni e Principati prestano fedel servizio.

A Voi tutte le Podestà e le celesti Virtù:* e tutte insieme le Dominazioni rispettosamente obbediscono.

I Cori tutti degli Angeli, i Cherubini, e i Serafini, * assistono esultanti al vostro Trono.

A vostro onore ogni Angelica creatura fa risuonare le melodiose sue voci:* a Voi cantando incessantemente.

Santa, Santa, Santa Voi siete,* o Maria madre di Dio, Madre insieme e Vergine.

Il Cielo e la Terra riempiuti sono della maestà e della gloria* del frutto eletto del vostro casto Seno.

Voi esalta il glorioso coro dei SS. Apostoli,* come Madre del lor Creatore.

Voi glorifica il candido ceto dei beati Martiri,* come quella che deste alla luce Gesù Cristo immacolato Agnello.

Voi l'inclita schiera dei Confessori decanta * tempio vivo appellandovi della santa Trinità.

Voi le sante Vergini in amabil coro encomiano,* come perfetto esemplare di Verginal candore ed umiltà.

Voi la Corte tutta celeste,* come sua Regina onora e venera.

Voi per tutto l'Orbe invocando* la Santa Chiesa glorifica proclamandovi:

Madre augusta della Maestà divina.

Veneranda Madre che deste veramente in luce il Re del Cielo,* Madre altresì santa, dolce,e pia.

Voi siete la donna Sovrana degli Angeli, * Voi la porta del Paradiso.

Voi la scala del celeste regno,* e della gloria beata.

Voi il talamo dello Sposo divino:* Voi l' arca preziosa di pietà e di grazia.

Voi sorgente di misericordia:* Voi sposa insieme e madre del Re dei secoli.

Voi tempio e sacrario del Santo Spirito :* Voi nobile ricetto di tutta l'augustissima Triade.

Voi mediatrice possente tra Dio e gli Uomini:* amorevole a noi mortali, dispensatrice dei celesti lumi.

Voi fortezza dei combattenti:* avvocata pietosa dei poveri, e refugio dei peccatori.

Voi distributrice dei celesti doni:* Voi sterminatrice invitta e terror dei demonî e dei superbi.

Voi padrona del Mondo, Regina del Cielo:* Voi dopo Dio unica nostra Speranza.

Voi siete la salvezza di chi v' invoca, porto dei naufraghi:* sollievo dei miseri, asilo dei moribondi.

Voi Madre di tutti gli Eletti, in cui ritrovano dopo Dio il pieno lor gaudio:* Voi la consolazione di tutt'i beati cittadini del Cielo.

Voi promotrice de' Giusti alla gloria, raccoglitrice dei miseri erranti;* promessa già da Dio ai santi Patriarchi.

Voi luce di verità ai Profeti, ministra di sapienza agli Apostoli:* maestra agli Evangelisti.

Voi infonditrice di intrepidezza ai Martiri, esemplare di ogni virtù ai Confessori:* ornamento e gioia alle Vergini.

Voi per salvare gli esuli mortali da morte eterna,* accoglieste nell'utero Verginale il divin Figlio.

Per Voi fu che debellato l'antico Serpente,* riapriste ai Fedeli l'eterno regno.

Voi col vostro divin Figlio * vi assidete in Cielo alla destra del Padre.

Deh! Voi o Vergine Maria, per noi supplicate lo stesso divin Figlio,* il quale noi crediamo dovere essere un giorno il nostro Giudice.

Il vostro soccorso adunque imploriamo noi vostri servi,* redenti già col prezioso sangue del vostro Figliuolo.

Deh! fate o pietosa Vergine, che giunger possiamo ancor noi coi Santi vostri a godere il premio dell'eterna gloria.

Salvate il vostro popolo, o Signora,* onde entriamo a parte dell'eredità del vostro Figliuolo.

Voi reggeteci col vostro santo consiglio:* e custoditeci per la beata eternità.

In tutti i giorni di nostra vita,* noi vogliamo, pietosa Madre; tributarvi i nostri ossequî.

E bramiamo cantar le vostre lodi per tutta l'eternità,* con la nostra mente e con la nostra voce.

Degnatevi, o dolce Madre Maria,* di serbarci immuni ora e sempre da ogni peccato.

Abbiate di noi pietà, o buona Madre,* abbiate di noi pietà.

Operi sempre in noi la vostra grande misericordia:* giacchè in Voi gran Vergine Maria riposta abbiamo la fiducia nostra.

Se in Voi speriamo, o Maria cara nostra Madre,* difendeteci Voi in eterno.

Lode ed imperio a Voi si conviene o Maria:* a Voi virtù e gloria per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Ant. O Maria, Genitrice beata, ec.

℣. Illuminateci in morte, sicchè non abbiamo ad addormentarci nel peccato.

℟. Nè possa mai vantarsi il nostro avversario di aver prevalso contro di noi.

℣. Salvateci con la vostra misericordia.

℟. O mia Signora, noi non rimarremo confusi; perchè vi abbiamo invocato.

℣ Pregate per noi peccatori.

℟. Adesso e nell'ora della nostra morte.

℣. Esaudite o Signora la nostra preghiera.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

PREGHIERA

Grande e Sovrano Iddio, che vi degnaste mercé quell'alta Ambasceria di far, che il divin Verbo prendesse umana carne nel sen Verginale di Maria, quale tanto amaste; deh porgete ancora il vostro orecchio propizio alle nostre preghiere, e fate che Colei quale per Madre di Dio veneriamo, ci porga aiuto in sull'Empiree squadre. Per lo stesso Gesù Figlio di Maria tutto si ottenga. Così sia.

℣. Esaudite o Signora la nostra preghiera.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

℣. Benediciamo di Dio l'alta Potenza.

℟. Grazie infinite all'increata Essenza.

℣. Le Anime dei fedeli defonti per misericordia di Dio riposino in pace.

℟. Così sia.

PER PRIMA

Dio ti salvi o Maria ec.
℣. Potente Signora venite in mio aiuto.
℟. Liberatemi dalle mani dei miei nemici.

INNO

Rammenta, o Dio di ogni essere
Supremo Autore e Padre,
Che in nostra carne piacqueti
Nascer di Vergin Madre.
Maria Madre dolcissima,
Di grazia alma sorgente,
Deh! Tu ne assisti e libera
Dall' infernal Serpente.
E nell'estrema orribile
Ora di nostra morte
Vinto l'inferno, schiudici
Le sacre eterne porte.
A Te di Vergin Figlio,
Al sommo Genitore
Sia Gloria in tutt' i secoli
E all' increato Amore. Così sia
Ant. Nelle vostre mani ec.

SALMO 30.

In Voi ho riposta, o Signora, la mia speranza, non resterò in eterno confuso:* ricevetemi, ve ne supplico nella vostra grazia.

Piegate benigno l'orecchio verso a' miei prieghi:* e nella tristezza mia consolatemi.

Voi siete la mia fortezza e il mio sicuro asilo,* mia consolazione e mia difesa.

A Voi nell' afflizione del mio cuore sollevai supplichevole le mie voci;* e dagli eterni colli pronta mi esaudiste.

Nelle mani vostre affido, o Signora, il mio Spirito:* a Voi raccomando la vita mia, ma più l'estremo mio giorno.

Gloria sia al Padre ec.

Ant. Nelle vostre mani raccomando o Signora, il mio spirito, tutta la vita mia, ma piú l'estremo mio giorno.

CAPITOLO.

Chi fia Costei, che quì passseggia e nasce
Qual bionda Aurora da porpurea cuna,
Ai bei candor sembra un' argentea Luna,
Anzi che un Sol all' indorate fasce;
Sembra al pugnare invitta

Una falange bellica e schierata.
Grazie infinite alla bontà increata.

℣. Illuminateci in morte, sicché non abbiamo ad addormentarci nel peccato.

℟. Nè possa mai vantarsi il nostro avversario di aver prevalso contro di noi.

℣. Pregate per noi peccatori.

℟. Adesso e nell'ora della nostra morte.

℣. Esaudite o Signora le nostre preghiere.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

PREGHIERA

Signore, Voi che vi degnaste di scegliere un dì per vostra pregiata Reggia il grembo Verginale di Maria, ove abitaste, concedeteci per pietà che siamo ognor protetti e difesi dalla sua potente intercessione, godiamo vita gioconda e giorni da ogni calamità per sempre esenti. Voi che ne' troni più sublimi e degni vivete e regnate per tutt' i secoli dei secoli.



PER TERZA

Dio ti salvi o Maria ec.

℣. Potente Signora ec. *Inno.* Rammenta o Dio di ogni essere ec. *come a pagina* 27.

Ant. Mi protegga ec.

SALMO 66.

Iddio ci usi misericordia e ci benedica per intercessione di Quella,* che il generò in Terra.

Pietà vi prenda di noi, o Signora, e soccorreteci con le vostre preghiere in un santo diletto,* che a Voi ci tragga, cangiate la nostra mestizia.

O Stella propizia del mare porgetemi lume,* Vergine risplendentissima siatemi scorta all'eterna chiarezza.

Estinguete ogni vizioso ardore nel mio cuore,* refrigeratemi con la vostra grazia.

Mi protegga la grazia vostra per fino che vivo:* e la dolce vostra presenza onori la morte mia.

Gloria sia al Padre ec.

Ant. Mi protegga o Signora la vostra grazia per fin che vivo, e la dolce vostra pesenza onori la morte mia.

CAPITOLO

Così, così fermai
    Sovra Sion le piante,
    E al fin così posai
    In Cittá riverita il piè vagante.
Ed assoluto e vero
    Ebbi di Gerosolima l' impero.
    Grazie infinite alla Bontà increata.

℣. Illuminateci in morte, sicchè non abbiamo ad addormentarci nel peccato.

℟. Nè possa mai vantarsi il nostro avversario di aver prevalso contro di noi.

℣. Esaudite o Signora le nostre preghiere.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

℣. Benediciamo di Dio l'alta Potenza.

℟. Grazie infinite all' increata Essenza.

PREGHIERA

Signore Voi che ec. *come a pagina29*.

PER SESTA

Dio ti salvi o Maria ec.

℣. Potente Signora ec. *Inno*. Rammenta ec. *come a pagina* 27.

Ant. Assistete.

SALMO 72.

Quanto è mai buono il Signore Iddio d'Israele,* per quei che divoti ossequiano ed onorano la sua Madre.

Poichè Ella è la nostra consolazione,* e il nostro più dolce conforto nei travagli.

Il mio nemico ingombró di nera caligine l'Anima mia;* deh! fate o Signora che luce celeste spunti nel mio cuore.

Vada lungi da me con la mediazione vostra l'ira Divina;* placate Voi verso di me il Signore con le virtù de' meriti e preghiere.

Assistete per me al Giudizio;* e dinanzi al divin Giudice prendete a difendere la mia causa, e siate mia Avvocata.

Gloria sia al Padre ec.

Ant. Assistete per me, o Signora, al Giudizio, ed al cospetto di Dio siatemi Avvocata, e prendete a difendere la causa mia.

CAPITOLO

Gittai gran fondamenti
Fra il popolo di Dio,
Fra l'onorate Genti,
E fui dell' alto regno erede anch' io;
E tra schiera sacrata
Pur stabilii la mia magion beata.
Grazie infinite alla bontá increata.

℣. Illuminateci ec. *Preghiera.* Signore, Voi che vi degnaste ec. *come a pag. 29.*

PER NONA

Dio ti salvi o Maria ec.

℣. Potente Signora ec. *Inno.* Rammenta ec. *come a pagina 27.*

Ant: Non mi abbandonate.

SALMO 79.

O Dio che reggete l'eletto vostro popolo, piegatevi benigno ad ascoltarmi:* deh! fate che

io possa degnamente lodare la vostra SS. Madre.

Riscuoteti dalla polvere dei tuoi peccati, Anima mia;* corri a fare ossequio alla Regina dei Cieli.

Sciogli i legami, che quale schiava ti cingono o meschinella Anima mia:* con degni applausi fatti ad accoglierla.

Un odor vivifico da Lei si diffonde;* ed ogni salutare influenza dal cuore di Lei si tramanda.

Alla soave fragranza dei suoi celesti favori,* rivive ogni Anima morta alla grazia.

Sia gloria al Padre, ec.

Ant. Non mi abbandonate, o Signora; nè in vita nè in morte: ma intercedete per me presso il vostro figliuolo Gesù Cristo.

CAPITOLO

Dei cinnamomi nobili e migliori,
Dei balsami più grati e più fragranti,
E al par de rari e più soavi pianti
Delle Mirre sabee sparsi gli odori.
Grazie infinite alla bontà increata.

℣: Illuminateci ec. *Preghiera.* Signore, Voi che vi degnaste ec. *come a pag. 29.*

PER LI VESPERI

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia; il Signore è teco; Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

℣. Potente Signora venite in mio aiuto.

℟. Liberatemi dalle mani dei miei nemici.

Gloria sia al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo, quale era in principio, e ora e sempre e in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Ant. Fate, o Signora, che viviamo nella grazia dello Spirito Santo; e conducete le Anime nostre al conseguimento del beato lor fine.

SALMO 86.

Fondamento di vita all' Anima giusta* è perseverare nell'amore sino alla fine.

La vostra grazia, o Maria, rincora il poverello nelle tribolazioni:* e l' invocazione del vostro Nome gl' ispira una sincera fiducia.

Dei trofei di vostra misericordia ne è pieno il Paradiso:* e il nemico infernale si confonde colpito dal giusto vostro sdegno.

Tesoro di pace troverà chiunque in Voi spera :* chi però non v' invoca in vita, non giungerà al regno di Dio.

Deh! fate o Signora che viviamo nella grazia dello Spirito Santo:* e conducete le Anime nostre al conseguimento del beato lor fine.

Gloria sia al Padre ec.

Ant. Fate o Signora ec.

Ant. Il vostro volto amabile mi si mostri, o Maria, in sul finir di mia vita;* e la vostra bella faccia rallegri il mio spirito quando uscirà dal Mondo.

SALMO 88.

Io esalterò in eterno, o Signora,* le vostre misericordie.

Con la soave unzione di vostra pietà sanate gli abbattuti di cuore:* e con la dolcezza di vostra clemenza mitigate il nostro dolore.

Mi si mostri, o Maria, in sul finir di mia vita il vostro amabil volto:* e quando il mio spirito uscirà dal Mondo, la vostra bella faccia il rallegri.

Risvegliate Voi nel mio spirito amore alla vostra bontà:* muovete la mente sì, che io esalti la vostra nobiltà e grandezza.

Deh! Voi liberate da ogni più gran tribolazione,* e guardate da ogni peccato l'Anima mia.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Il vostro volto amabile ec.

Ant. Chi spererà in Voi, o Signora, raccorrà frutti di grazia, e aperte gli saranno le porte del Cielo.

SALMO 90.

Chi confida nell'aiuto della Madre di Dio,* dimorerà sicuro sotto l'ombra di sua protezione.

I nemici, che si adunano ai suoi danni, non gli recheranno offesa;* nè dardo scagliato contro di lui il toccherà.

Poichè essa dai lacci insidiosi lo guarderà;* e lo assicurerà al suo patrocinio.

Invocate Maria, o mortali, nei vostri pericoli;* e vedete lontano dalle vostre case il flagello.

Chi spererà in lei raccorrà frutti di grazie,* e gli saranno aperte le porte del Cielo.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Chi spererà in Voi ec.

Ant. Ricevete, o Maria, nel finir della vita le nostre Anime, ed introducetele nel regno di eterna pace.

SALMO 94

Venite, o Anime divote, e solleviamo lieti il cuor nostro a Maria:* salutiamo con voci di giubilo la Vergine, nostra salvezza.

Preveniamo l'Aurora per presentarci al di Lei cospetto con gioia,* ed esaltiamone con lieti canti le glorie.

Venite, adoriamola prostesi umilmente ai suoi piedi:* e con lagrime di dolore chiediamole di nostre colpe il perdono.

Ah! impetrateci, o Signora, piena remissione dei nostri peccati:* siate Voi nostra avvocata al divin Tribunale.

Ricevete al finir della vita le nostre Anime:* e introducetele nel regno di eterna pace.

Sia gloria al Padre. ec.

Ant. Ricevete o Maria ec.

Ant. In nostro soccorso venite, o Maria, all'ora estrema, e così non incorreremo alcun male, ma conseguiremo l'eterna vita.

SALMO 99

Rivolgetevi, o mortali tutti, a Maria Signora nostra con giubilo:* tributate a Lei nel gaudio del vostro cuore esultante fedel servizio.

A Lei con tutto l'affetto vostro appressatevi:* in ogni virtuosa vostra azione non ismarrite le tracce da Lei segnatevi.

Ricevetela con affetto, ed Ellà vi si darà a vedere:* sia mondo il vostro cuore, e ne otterrete l'amore.

A chi Voi, o Signora, porgete aiuto, è riserbata gran pace:* e quegli da cui ritirate gli sguardi vostri non isperi salvarsi.

Deh! ricordatevi di noi, o Signora, e ne andrem liberi da ogni male:* venite in soccorso nostro alla morte, e conseguiremo così l'eterna vita.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. In nostro soccorso venite ec.

CAPITOLO

Della luce ancor non nata,
  E dei secoli correnti
  Primogenita le genti
  Precorrendo io fui creata.
Preservata
  Sono ai secoli crescenti;
  Nel supremo e santo Trono
  Al Fattor ministra io sono.
Grazie infinite alla bontà increata.

INNO

Ave a noi stella e scorta
In mar che mai non calma;
Vergine sempre ed alma
Di Dio Madre, e del Ciel felice porta.
Odi, beata, come
Gabriel ti saluta,
Ferma noi in pace, e muta
D' Eva in dolce *Ave* il doloroso nome.
Noi ciechi alluma e slega
Stretti in lacci mortali,
Dispergi i nostri mali,
E che ogni ben ne dia tuo Figlio prega.
Scopri il materno affetto,
Ond'oda i prieghi tuoi
Chi sol nato per noi
Per noi volle anche esser tuo *parto* detto.
Vergine senza pari
Casta più d'altra, e pia
Noi d'ogni colpa ria
Liberi, e casti, e pii ti piaccia fare.
Pura vita ne presta,
E'l camin folto aprendo,
Fa che Gesù vedendo,
Stiam seco in Ciel mai sempre in gioia,
e 'n festa.

Gloria il Padre, e 'l Figliuolo
Laude, e lo Spirito Santo
Abbia, e dal nostro canto
Un Dio in tre Persone un onor solo.

℣. Iddio la creò nella virtù dello Spirito Santo.

℟. E l'ha esaltata sopra tutte le sue opere.

Ant. Tutta bella sei, o mia amica, e la macchia originale giammai fu in Te.

CANTICO DELLA BB. VERGINE

All'eterno Motore magnificenza e laude* offre l'Anima mia con lingua amante.

E nel mio Dio Redentore esulta lo spirito,* ed applaudisce a quel che io chiudo in seno divino Infante.

Poichè fissar gli piacque un suo sguardo nella bellezza della sua umile Ancella:* ed ecco che quindi in poi tutte le nazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose in vero ha fatto a me Colui, che tien di ogni potenza il vanto,* ed il cui gran nome è venerando, e santo.

E la di lui misericordia cotanto s'avanza ,* che si stende e si dirama da germe in germe a chi lo teme ed ama.

Armò d'ire possenti il braccio invitto contro gli empî:* ogni superbo ardire disperse ai venti.

Precipitò giù dal trono i Potentati ,* e vi alzò gli Umili a risarcir di lor ruine i danni.

Ha ricolmo d'immensi beni i mendichi e digiuni:* e mandò via i ricchi con i grembi vuoti.

Memore del pietoso amor paterno* ha raccolto in dolce amplesso il suo servo Israele.

Giusta la parola da lui data ai nostri Progenitori, ad Abramo suo fedele, ed al suo lignaggio eterno.

Sia gloria al Padre ec.

Ant. Tutta bella sei , o mia amica ; e la macchia originale giammai fu in Te.

℣. Esaudite o Signora le nostre preghiere.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

PREGHIERA

Concedi a noi, o Signore, che serva all'opre tue la nostra mano, dando lume alla mente, e spirito al cuore, e per merito di Maria Vergine ci sia aperto il calle, dov'è il Sol di tre raggi in luce aurata; sicchè sciolti i mortali tedî ed i lacci infermi voliam sulle ali della Fede da questa valle del pianto ai colli eterni pel nostro Gesú Figlio di Maria. Così sia.

PER COMPIETA

℣. Fate beneficentissima Signora, che il vostro Figlio Gesù Cristo placandosi per le nostre preghiere, converta i nostri cuori.

℟. Ed allontani il suo sdegno da noi.

℣. Potente Signora, venite in mio aiuto.

℟. Liberatemi dalle mani dei miei nemici.

. Sia gloria al Padre ec.

Ant. In qualunque giorno ec.

SALMO 147.

Con tutto il mio cuore confesserò a Voi,* o Signora, che vostra mercè ho io sperimentata la clemenza di Gesù Cristo.

Ascoltate o Signora, le mie voci e preghiere:* e così giungerò a poter celebrare vostre lodi in Cielo alla presenza degli Angeli.

In qualunque giorno v' invocherò, esauditemi ve ne prego;* e raddoppiate nel mio spirito la virtù ed il coraggio.

Confessi a vostra gloria ogni lingua,* che se ricuperammo la perduta salvezza fu vostro dono.

Ah! liberate sempre i vostri servi da ogni angoscia:* fate che vivano in pace sotto il manto della vostra protezione.

Sia gloria al Padre ec.

SALMO 151.

Alzai le mie voci a Maria;* e la pregai dal profondo abisso della mia miseria.

Versai dinanzi a Lei dagli occhi amare lagrime;* e le mostrai l'affanno mio.

Vedete, o Signora, il mio nemico tende lacci insidiosi ai miei passi:* ha disteso contro di me l'infernal sua rete.

Soccorso, o Maria; deh! che io non cada vinto ai suoi piedi:* fate piuttosto, che resti schiacciato sotto i piedi miei.

Traete fuori di questo terreno carcere l'Anima mia, onde venga a glorificarvi:* e canti in eterno inni di lode al Dio degli eserciti.

Sia gloria al Padre.

SALMO 155.

Loda, o Anima mia, l'eccelsa Donna:* io vo cantar le sue glorie finchè avró vita.

Non vogliate, o mortali desister giammai dall'encomiarla :* nè passi momento di vostra vita senza un pensiere a Lei.

Quando il mio spirito uscirà da questo mondo, resti a Voi affidato, o Signora:* e negli sconosciuti luoghi ove passerà, Voi fatevi sua guida.

I passati trascorsi non l'atterriscano:* nè turbi la sua quiete il maligno avversario, quando gli si farà incontro·

Voi, o Maria, conducetelo al porto della salute:* ove aspetti sicuro l'arrivo del divin Giudice e Redentore,

Sia gloria al Padre ec.

Ant. In qualunqne giorno io v' invocherò, o Signora, esauditemi ve ne priego, raddoppiate nel mio spirito virtù, e coraggio.

INNO

Del Nume Supremo
Gran Madre possente,
Deh! accogli l'ardente
Comune desir.
Difendici o Diva
Da frodi e da mali,
Che i mostri infernali
Ci stanno ad ordir.
Rammenta, che preda
Dell'orrido Averno
L'antico paterno
Rio fallo ci fè.
Che Tu perciò fosti
Dal sommo Fattore
Di Madre all'onore
Eletta per se.
Deh! volgi lo sguardo
Di Adamo ai rei figli,
Che Tu dai perigli
Puoi l'alme salvar.
L'eterno Figliuolo
Dai falli irritato
Si vegga placato
Per Te ritornar.

A Te, che volesti
 Nel sen Verginale
 Vestir l'uman frale,
 Gran Verbo divin;
E al Padre e all'Amore,
 Che teco un Dio sono ,
 Sia gloria in quel Trono,
 Che aver non può fin.

CAPITOLO

Io Madre bella ed amorosa insieme
 Di timor, d'agnizione e santa speme:
 Rendiam le grazie al gran Monarca eterno.

CANTICO DI SIMEONE

Col dolce pegno in braccio
 Candido il cor, non men che bianco il crine
 Canterò sul morir Cigno felice:
Signor, dal mortal laccio
 Sciogli il tuo Servo,e'n pace il manda al fine
 Qual dei tuoi detti il Fato a me predice.
 Oh! s'or morir mi lice.
Qual più beata morte e più gradita
 Che con la Vita in braccio uscir di vita?
 Chiudansi queste luci
 Schive di più mirar men degno oggetto
 Da che visto ha il suo Sol l'alma fedele.

Quel Sol che Tu produci
Dei popoli redenti oggi al cospetto,
Lume del Mondo e gloria d'Israele.
Quì raccolgo le vele,
Qui la mia stanca prora il corso arresta.
Ho visto Iddio, che più veder mi resta?
Sia gloria al Padre ec.

Ant. Noi ci ricoveriamo sotto del vostro patrocinio, o Santa Madre di Dio, non vogliate, vi supplichiamo, rigettare le umili nostre preghiere, ma liberateci da qualunque periglio, o Vergine gloriosa e benedetta.

℣. Il vostro nome, o Maria, è un olio imbalsamante, che si concilia tutt' i cuori.

℟. Ed i vostri fedeli servi vi amano perfettamente.

℣. Esaudite, o Signora le nostre preghiere.

℟. E giungano al vostro orecchio i nostri clamori.

Raccomandazione.

Vergine potentissima! Noi prostrati ai vostri piedi vi offriamo queste lodi, e questi elogî, come tanti omaggi rispettosi del nostro amor filiale. Ricevete i nostri sospiri, o amabilissima Madre! e durante il doloroso esilio di questa misera fral vita conduceteci felicemente per la via della salvezza.

℟. Rendiamo a Dio grazie.

NOVENA



A

MARIA IMMACOLATA



La Novena di questa Festa incomincia ai 29. di Novembre. Si possono in essa considerare cinque singolarissimi privilegi, che la Beatissima Vergine ottenne nella sua immacolata Concezione, cioè 1.° Essere preservata immune da ogni macchia di colpa originale fin dal primo istante del suo Concepimento per singolar grazia e privilegio di Dio onnipotente in riguardo de' meriti di Gesù Cristo Salvatore dell' uman genere. 2.° Essere stata santificata nel primo istante della sua esistenza con pienezza di grazia sopra tutt' i Santi. 3.° Essere immune dal fomite del peccato. 4.° Aver fin d'allora l'uso perfetto della ragione. 5°. Esser confermata in grazia e resa impeccabile per una particolarissima assistenza di Dio.

Per celebrarla poi degnamente si potranno praticare le seguenti cose. 1.° Comunicarsi quanto più spesso si può. 2.° Meditare e leggere le virtù di Maria. 3.° Ad onor di Lei procurare di evitare in questi giorni qualche più abituato difetto. 4.° Fare qualche mortificazione, come col privarsi di un frutto, di una vivanda, e digiunare nella sua Vigilia. 5.° Dire in ogni giorno della Novena dodici « Dio ti salvi o Maria » col premettere ad ognuna di esse l' infrascritta salutazione, alla quale la Santità di Gregorio XV concesse cento anni d'indulgenza per ogni volta che si dirà: *Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.*

—

PRIMO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della beata Vergine Maria.

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa

Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell' ora della nostra morte. Così sia.

Si ripeterà per dodici volte.

Maria Figliuola dell' eterno Padre

Io adoro, Vergine Immacolata, colla maggior umiltà del mio cuore gli ammirabili disegni del divin Padre, che si degnò di sceglìervi fra tutte le altre ragionevoli creature per sua speciale Figliuola. Onde Voi potete giustamente vantare in un modo e più eccellente e più sublime di qualunque altro Eletto ; la vostra gloriosissima origine, intitolandovi *primogenita* favorita dall' Altissimo.

Per cagione di privilegio cotanto singolare ed eccelso Voi veniste a possedere di perfezione e di grazia più di quello che può capire la mente , o esprimere la lingua o scrivere la penna. L' eterno Padre di cui siete Figliuola, per far comparire agli occhi degli Angioli e degli Uomini il suo divino ritratto in Voi, adottovvi a se medesimo, formandovi tutta bella e tutta immacolata. E perchè foste a lui più conforme e somigliante, non solamente volle

adornarvi fin dal vostro Concepimento di tutti i doni di natura, senza permettere in Voi difetto veruno, ma di tutti ancora i doni di grazia, senza lasciar luogo nell'Anima vostra, neppure per un momento, ad alcuna sorta di colpa. Ma se Dio fu liberalissimo verso di Voi, impiegando i favori suoi più singolari, per distinguervi da tutte le altre creature intellettuali; Voi ancora impiegaste tutta Voi stessa per farvi conoscere meritevole di tanti pregi e per ben rispondere a questa vostra sublimissima figliolanza. Deh! fate Vergine Immacolata, che ancor io riflettendo seriamente al principio donde deriva l'Anima mia, la quale pure da Dio discende, incominci una volta ad operare cose degne della sua nobiltà. Che se finora tentai di oscurare a lei colle colpe la gloria di origine così bella, intercedetemi grazia presso il divin Padre, che io possa restituirle il suo primiero candore, lavandola colle lagrime di un vero efficacissimo pentimento. Così sia.

SECONDO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore, le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
Dio ti salvi o Maria ec. *come sopra a pag.* 50.

Maria Sposa dello Spirito Santo

Ogni Anima giusta gode l' invidiabile privilegio d'essere unita, per mezzo di un celeste sponsalizio, collo Spirito Santo; ma l'unione che passa, o gran Vergine, tra Voi e lo stesso divino Spirito, è di un ordine incomparabilmente più sublime ed eccelso. Imperciocchè oltre all'avervi egli conferita una pienezza di grazia, non mai conceduta ad altra creatura, si sposò con Voi discendendo nell'Anima e nel Corpo vostro a fecondarvi qual Madre, e prevalersi del vostro sangue Verginale per formarne le membra al Verbo incarnato, venendo così a supplire, in modo altissimo, e purissimo, le veci dello Sposo terreno. E bella, e preeletta da lui per celebrare queste nozze divine, vi rapì tutta a se, e nel primo istante del vostro Concepimento vi preservò dalla comune infezione, per poter con giu-

stizia e verità adattarvi l' elogio di *tutta bella e senza macchia*. Accresceste poi Voi medesima questa bellezza e innocenza con tante singolari virtù e col cumolo di tanti meriti, che invaghitosi di Voi sempre più lo Spirito celeste vi fece l' oggetto delle sue compiacenze, comunicandovi tanti doni, tante prerogative e tanta dignità, di quanta n' era capace una natura creata. Io mi rallegro con Voi, Sposa castissima dello Spirito Santo, e poichè non evvi chi più di Voi possa ottenere grazie da lui, colla maggior energia dell' animo mio vi supplico ad impetrarmi la minima parte di quei doni che in sì gran copia versò nel vostro seno, onde io sappia bene adempiere agli obblighi del mio stato, e indirizzare talmente la vita in mezzo a tanti pericoli, che possa condurla salva e sicura al porto della celeste Patria, ove Voi vivete col vostro divino Sposo eternamente beata. Così sia.

—

TERZO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia ec.

Maria Madre di dio

Fra le singolari prerogative, di cui la bell'Anima vostra se ne va gloriosamente adorna, Vergine purissima, risplende, come il Sole fra le stelle, il pregio luminoso di Madre del Verbo incarnato. Questa è una dignità così sublime ed ineffabile, che non può comprendersi, se non da chi può comprendere la grandezza del medesimo Dio vostro figliuolo. In essa fissando gli sguardi della contemplativa sua mente il divotissimo Bernardino da Siena restò sì fattamente sorpreso da un eccesso di ammirazione insieme e di giubilo, che dopo averla chiamata il *prodigio dei prodigi*, asserì francamente che simile dignità non solo non si trova in verun altra Persona sì angelica che umana, ma neppure nelle stesse Persone divine, eccettuata la Persona del Padre, il quale solo generò nell'eternità quello stesso Figliuolo, che Voi solo per opera dello Spirito Santo meritaste di generare nel tempo.

Ecco l'unico fine che ebbe in crearvi il sommo Dio senza la colpa originale, di fabbricarsi un tempio nell'Anima vostra così puro, così mondo, così illibato, che venisse riputato degno del soggiorno della sua divina Persona. Quì ritrovò i suoi termini l' Onnipotenza di lui ; perocchè quantunque possa formare più belli i Cieli; più lucido il Sole e l'Universo tutto più perfetto di questo nostro; una Madre però maggiore di Voi non può in alcun modo creare. O Madre veramente ammirabile , Madre divina , per quella potestà che godete sopra il vostro e mio Signore, intercedetemi da lui il perdono di tanti miei trascorsi. Voi siete la Madre di Gesù, che venne al mondo per accogliere i peccatori , non dovete adunque sdegnare di ricevermi ravveduto. Esaudite, Madre amorosissima, queste mie suppliche, usando meco delle consuete vostre misericordie, mentre vi prometto di voler da quì avanti tanto amare, e servire il mio Dio, quanto follemente l' offesi per lo passato. Così sia.

QUARTO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore, le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergina Maria.
Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia ec.

Maria redenta singolarmente da Cristo

Quantunque il Verbo del divin Padre calasse dal Cielo in Terra per isciogliere dalle catene del peccato tutto il genere umano, con Voi però Vergine avventurosa, la fece da parzialissimo Liberatore, redimendovi in maniera affatto singolare, e assai più sublime e più nobile, che il rimanente degli uomini.

Imperocchè laddove, in virtù dei meriti di sua preveduta passione, riscattò questi dalla schiavitù che avevano già incorsa, per l'efficacia infinita dei suoi medesimi meriti vi preservò dall'incorrerla facendovi godere sui primi momenti dell'esser vostro di quella Redenzione copiosa che avrebbe a suo tempo di fatto operato per mezzo della santissima Umanità, di cui sariasi rivestito nel vostro seno purissimo. È vero che nel punto stesso in cui creò Dio la vostra gran-

d'Anima e la infuse nelle picciole membra, tramandò il Dragone infernale dalle sue fauci un fiume di acque venefiche, per sommergere ancor Voi tra i neri vortici della colpa. Ma avendo a' fianchi quel Salvatore, che fin da secoli eterni riguardovvi qual Madre, e da cui non andaste nelle divine sue idee un momento separata e disgiunta, non solamente col suo fortissimo braccio vi campò dal naufragio, ma impedì ancora che non arrivasse a contaminarvi la minima stilla. A riguardo di liberazione per Voi e per Lui cotanto gloriosa, non contenti i Dottori, ed i Padri di ravvisarvi per la *primogenita del Redentore, per il capo d'opera dell'Incarnazione*, francamente inoltre asserirono che Ei venne al mondo più a preservare Voi sola, che a redimere ogn'altra creatura, e che in Voi sola collocò tutto il prezzo dell'umana salvezza. Io mi congratulo con esso Voi amabilissima Signora, per esser stata tra tutti i Redenti sì nobilmente distinta. Ma mentre giubilo, ed esulto per questo vostro luminosissimo pregio, mi riempio di confusione, sul riflesso che essendo stato sottratto nel santo Battesimo dal dominio tirannico della colpa, son tornato tante volte con orrendo strapazzo del benefattore e del benefizio a rimettermi volontariamente tra i lacci di servitù così misera e vergognosa. Deh! Voi che siete la

dispensatrice di ogni allegrezza, e per cui ricupera l Uomo l'antica sua dignità, impetratemi, vene scongiuro col divotissimo Anselmo, impetratemi da Gesú vostro Figliuolo il perdono dei miei gravissimi peccati, e grazia ottenetemi di non mai più tornare a commetterne in avvenire, onde rimesso nella dolce libertà dei figliuoli di Dio, continui in essa fino alla morte, e venga ad esaltare insieme con Voi le divine misericordie. Così sia.

QUINTO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore, le mia labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
Dio ti salvi o Maria, piena ec. *come sopra.*

Maria luce purissima

Innumerabili sono, o gran Vergine, le figure colle quali da' Patriarchi e da Profeti veniste nelle sacre carte gloriosamente adombrata. Chiamaronvi ora unica colomba, ora orto chiuso e

fonte segnato, ora giglio fra le spine, ora paradiso delizioso, e con mille altri nobilissimi simboli ombreggiarono la vostra innocenza. Ma fra tutti questi, il più atto, e confacevole ad esprimerla vivamente mi sembra che sia la Luce alla quale giustamente foste rassomigliata fin dal principio del mondo. Essa fu nell' ordine della natura, la prima opera perfetta che uscisse dalla creatrice onnipotenza di Dio: Voi siete la primogenita per dignità e predestinazione nell'ordine della grazia. La Luce è la più nobile fra le creature inanimate, dalla quale tutte le altre traggono il lustro di loro bellezza: Voi siete il più ragguardevole fregio del nostro mondo, la vita e la speranza degli Uomini, la più pura e la più onorata di tutti gli Angioli. Dalla Luce formossi il Sole, e perchè non sortisse questo oscuro ed ignobile il suo nascimento, fu prima divisa dalle tenebre: da Voi si generò il sole di giustizia, Cristo Gesù; onde affinchè avesse, quale a lui convenivasi luminosa e pura l'origine, nell'atto del vostro Concepimento foste divisa da ogni tenebra di peccato, rimanendovi tutta bella, tutta immacolata, tutta benedetta, ed in tutto e per tutto santa, come vi predicarono gli Apostoli ed i Dottori più celebri della Chiesa; e come vi predicano e vi predicheranno per sempre i vostri veri divoti.

Io mi congratulo con Voi, Vergine Santissima, di questa vostra puritá somma ; e poichè la vostra clemenza mi fa credere che non siate per isdegnare gli ossequî di un miserabile peccatore, perciò dinanzi a Gesù Sagramentato protesto di voler celebrare e difender per sempre la vostra purissima Concezione, anche a costo della mia vita medesima.

Vi presento frattanto il mio cuore (Oh quanto dissimile dal vostro !) affinchè Voi lo cambiate in un altro, e ne discacciate co' riverberi della vostra luce ogni affetto terreno, ed ogni impurità, e di vaso d' immondezza lo rendiate vaso di elezione per la patria beata, dove spero di esaltare le vostre glorie per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

SESTO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore, le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
Dio ti salvi, o Maria, piena ecc.

Santita' di Maria

Qualora mi pongo a considerare, Vergine gloriosa l' inarrivabile vostra Santità, io la ritrovo un abisso profondo, un pelago immenso, in cui non può riuscire a mente creata di rinvenire i suoi termini. Nel primo fortunatissimo istante della vostra Concezione immacolata, non solo preservata foste dalla macchia dell' original peccato, ma santificata inoltre con una pienezza di grazia così abbondante, che non vi fu, nè vi sarà giammai creatura più simile di Voi nella santità a Gesù, avverandosi nella vostra persona ciò che predisse Isaia, che sarebbe stata la luce della Luna simile a quella del Sole. A questo alluder volle il Profeta reale quando disse che Voi gittaste le vostre fondamenta sulle cime de' monti santi: volendo inferire, che dove la perfezione degli altri Giusti ritrovò il com-

pimento, ebbe la vostra il suo principio. Ma se fu tale la santità vostra nella sorgente, qual sarà stata accresciuta dalla grandezza della materna dignità, dalla copia dei doni, dagli atti intensi di amore, e da tante belle virtù praticate da Voi sino al momento felice in cui la graziosissima Anima vostra volò al Paradiso? Ah! che ogni espressione che formar sappia l'angelica e l'umana intelligenza, posta a confronto dei vostri meriti, qual piccola facella in faccia al Sole, sparisce. Ai riflessi dunque della vostra perfettissima santità che non riconosce sopra di di se altra maggiore, se non quella di Dio medesimo, io umilio, o benedetta Signora, i miei pensieri, pregandovi con tutta la forza del mio cuore a volgere uno sguardo benigno verso la miserabile Anima mia, la quale ritrovando spogliata affatto di virtù, e povera in tutto di meriti, intercedetele un grado solo di quella grazia che in Voi sì largamente abbondò; affinchè trafficandola, siccome faceste Voi, giunga ad ottenere l'unico importantissimo fine per cui fu da Dio creata, redenta e santificata. Così sia.

SETTIMO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore,le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia ec.

Maria trionfante di Lucifero

Per qnanto adombrino mirabilmente ed esprimano la gloria dell'immacolato purissimo istante nel quale conceputa foste, o Maria, e il fonte segnato, le cui limpide acque non furono giammai da terreno loto imbrattate, e l'arca di Noè sempre galleggiante su i flutti dell'universale diluvio, e la pacifica Gerusalemme, entro la quale non vibrò dardo , nè rotò ferro il tiranno d'Assiria , nulla peró ne fa risaltare più splendidamente la maestà e la pompa, quanto il trionfo riportato dalla valorosa Giuditta del feroce Oloferne. Imperocchè, siccome la forte Eroina , anzicchè soggiacere alla schiavitù minacciata , troncò felicemente la testa al duce orgoglioso, e tutte ricoprì di confusione , e di orrore le schiere nemiche, così Voi e meglio oltre modo assistita dalla virtù dell'Onnipotente alla prima

comparsa che faceste nel mondo, riempiste di lutto e di spavento l'inferno, e giusta la predizione fatta già dall'Altissimo nel terrestre Paradiso al Serpente, gli schiacciaste con piè trionfale la superba cervice. Chi può ridire pertanto il tripudio e la gioia che inondarono la bella Anima vostra nel mirarsi vincitrice di quell'antico avversario, che fino a quel punto soggiogati aveva e messi in catena con tutti gli altri uomini, i personaggi più insigni, ed i più celebri eroi del popolo eletto? Godete pure, o eccelsa Sovrana, dei plausi festosi, che per vittoria così segnalata vi fanno e farannovi, uniti ai cittadini della patria beata, i vostri veri divoti, celebrandovi come gloria della celeste Gerusalemme, come allegrezza del fedele Israello, come decoro ed onore di tutt'i Credenti; ma insieme porgete benigna le orecchie alle preghiere d'un vostro miserabil servo, che gemente tra le ombre del peccato e della morte, implora con filial confidenza il vostro soccorso. Benchè mi combattano le mie malvage inclinazioni al di dentro: sebbene mi circondino e mi assalgano i miei spirituali nemici al di fuori, se Voi mi sarete propizia non avrò di che temere., mercè Voi siete quella torre di Davidde cinta all'intorno di forti difese, ed entro cui chiunque rifugiasi trova scudi ed armi

per far fronte all'inferno; e Voi la mistica verga, dalla quale rimangono abbattute e sconfitte le potestà delle tenebre. Guardatemi Madre pietosa, dalle loro insidie, difendetemi dai loro assalti, e soprattutto degnatevi di assistermi, e di proteggermi nelle ore estreme, quando i formidabili miei avversarii metteranno in opera tutti gli sforzi per depredarmi, per perdermi, cosicchè scampata senza lesione da essi l'Anima mia venga ad accrescere la gloria, e lo splendore del vostro primo trionfo nel Cielo. Così sia.

OTTAVO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore le mie labbra.

℟. E la mia lingua annunzierá la tua lode.

Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia ec.

Maria cooperante alla umana redenzione

Quanto grandi sieno le obbligazioni che vi deve, augustissima Regina, il mondo tutto, solo può concepirle chi arriva a comprendere di

quanto valore sia il benefizio dell'umana Redenzione, alla quale Voi in tante maniere cooperaste. Vostro era quel sangue che Gesù sparse nella sua passione dolorosa; vostra quella carne che offrì sull'altare della Croce. Voi inoltre consentiste insieme coll'eterno Padre alla sua morte; anzi la bramaste con volontà così efficace, e con desiderio cotanto acceso che per salute dell'Uomo, con maggior costanza di Abramo sareste stata pronta a sacrificare colle proprie mani il divino Unigenito. Ma per entrare a parte anche personalmente alla riparazione del genere umano voleste concorrere con Gesù al medesimo olocausto, nel quale Egli sacrificò il sangue del corpo, Voi quello dell'anima. Lasciate pertanto, amabilissima mia Signora, che dopo avervi riconosciuta per Cooperatrice della umana Redenzione e dell' universale riconciliamento fra Dio e l'Uomo, a gloria dell'immacolata vostra Concezione io vi ravvisi con Anselmo Santo in quell'Arca dell'alleanza, dal popolo Ebreo tanto riverita ed onorata. Che se a vista di essa il Giordano arrestò il corso delle acque sue in riverenza delle tavole della legge, che in quella si conservavano; alla prima comparsa, che faceste su questa terra, come non dovea rattenere le acque sue abominevoli, senza punto contaminarvi, il torrente della originale iniquità, scor-

gendovi prescelta a chiudere nel vostro seno lo stesso divino Legislatore, il fonte della grazia, l'autore di nostra eterna salute? Ma se foste tanto amorevole, Vergine sacrosanta, in cooperare alla mia spirituale salvezza, io non credo che sarete meno cortese nell' aiutarmi a conseguirla. Voi vedete quante acque di ree passioni tentino di sopraffare il mio cuore, rendetevi adunque a lui presente coll'affetto vostro, acciocchè non abbiano ardimento di mai più assalirlo. Difendetemi dalle insidie del Demonio, dagli allettamenti del senso, dalle frodi del mondo; sicchè senza inciampi arrivi un giorno a godere il frutto della mia redenzione, che sommerse l'Anima vostra in un mare di acerbissime pene.

NONO GIORNO

℣. Tu aprirai, o Signore, le mie labbra.
℟. E la mia lingua annunzierà la tua lode.
Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia ec.

Maria regina dell' universo

Ben si conveniva, al vostro merito, Vergine beatissima, il titolo con cui vi venera Chiesa Santa, di Regina del Cielo e della Terra, decretatovi nel suo eterno consiglio da Dio, il quale operò ciò che volle, e volle ciò che potè per ingrandirvi. Voi siete la Madre ammirabile del Creatore, e per questo a Voi ancora si deve il possesso di quelle cose che sono proprie del vostro Figlio : anzi, a meglio dire, essendo la carne, il sangue, lo spirito e l'amore una stessa cosa in Voi ed in Gesù, il dominio parimente, la potenza e la gloria non solo doveva esser comune a Voi ed a Gesù, ma una cosa medesima in amendue. Quindi se Egli, a cagione della sua divinità, vien costituito sommo Imperatore e Re di tutte le cose create , piegando il ginocchio, al nome di Lui; il cielo, la terra e l'inferno; Voi pure, per dritto materno, stendete l'autorità di Regina sopra gli Angioli , sopra gli Uomini e sopra i Demonî. Gli Angioli, che sono la porzione più nobile delle creature, vi riconobbero per loro Sovrana, e vi resero omaggio fin d'allora che foste conceputa, mentre osservarono il loro Creatore dispensare in Voi la legge comune di natura, con preservarvi dalla

corruzione di Adamo, formandovi assai più bella e più monda che essi non sono. Onde al parer di S. Vincenzo Ferrerio nello stesso momento celebrarono in cielo, colla sorte di essere i primi, la festa dell'immacolata vostra Concezione. Al giubilo che sentiste nell'animo per esaltazione così sublime, contentatevi, o gran Regina, che io congiunga le allegrezze del mio cuore, rimirandovi cinta di luminosissimi raggi, coronata di stelle, e assisa sul trono maestoso della vostra gloria. Oh! quanto bramerei che Voi mi annoveraste tra gl'infimi servi vostri in cotesto beatissimo regno. Ma, sebbene posso aver ardimento di desiderarlo, non so però senza il vostro aiuto, concepire speranza di ottenerlo. Aiutatemi dunque Voi per vostra misericordia; Madre amorosissima, impetrandomi da Gesù vostro figlio una grazia valevole a farmi porre quei mezzi, che possono condurmi al conseguimento di fine per me così fortunato.

GIORNO DELLA FESTA

Si ripeterà per dodici volte - Sia benedetta la santa ed immacolata ec. Dio ti salvi o Maria ec. : *indi si dirà la seguente antifona parafrasata e preghiera.*

ANTIPHONA

Tota pulchra es Maria,
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Jerusalem,
Tu laetitia Jsrael,
Tu honorificentia populi nostri,
Tu advocata peccatorum.
O Maria, Virgo prudentissima,
Mater clementissima,
Ora pro nobis,
Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

PARAFRASI

A Te bella e senza nei,
Primo fior del Paradiso,
Iddio schiuse il suo sorriso
Per l'ingenito candor.
Di Sionne gloria sei,
Sei letizia d'Israele;
Ed al popolo fedele
Riscuotendo accresci onor.

Per pietà sei scudo a' rei,
Del ben far sei specchio e guida:
E rinvien chi a Te si affida
Larga mano e aperto il cor.
O Maria, sei Madre, e dei
Tu pregare il Figliuol santo:
Qui ci copri col tuo manto
Per guidarci in Cielo ancor.

PREGHIERA

Vergine gloriosissima, io mi rallegro con Voi, che nella vostra immacolata Concezione riportaste sì bel trionfo e dell'antico serpente e del peccato ancora. Sia pur benedetto l'Altissimo Iddio, che a Voi sola fra tutti quanti i figliuoli di Adamo degnossi concedere questo singolarissimo privilegio, di essere preservata immune dalla macchia della colpa originale. Deh! giacchè foste sì pura, sì bella, sì immacolata, muovetevi a compassione di me sì immondo, sì reo, sì peccatore: e come Iddio porse a Voi la destra, acciocchè non foste caduta nella colpa originale, così or Voi porgete a me la mano, acciò non cada nella colpa attuale, nè giammai

permettete, o Maria, che prevalga contro di me quell' infernal Dragone, a cui nel primo istante schiacciaste gloriosamente il capo, ed umiliato e vinto tenete sotto de'vostri piedi. Iddio vi arricchì di grazie, acciò foste degna sua Madre: Voi arricchitemi di virtù, acciò sia degno vostro Figliuolo. Impetratemi una illibata purezza nella mente e nel cuore. E siccome Voi foste santa nel primo istante del vostro immacolato Concepimento; così fate col vostro grande patrocinio, che io sia giusto e santo nell'ultimo istante della mia morte. Così sia.

Sieguono le invocazioni alla Vergine Immacolata per tutti i giorni della settimana

LA DOMENICA

COME MADRE



O gran Madre di Dio, che con l'altezza della vostra dignità siete superiore ad ogni cosa creata, quando io mi rimiro sì vile dinanzi a Voi, come è possibile che ancor io vi nomini Madre? E pur così è. Voi che siete Madre di Dio, Voi dico stessa, Voi siete ancor Madre mia, lasciatami già per tale nella donazione solenne che Gesù moribondo mi fece sopra la croce di tutto il suo. Non voglio dunque che le mie miserie mi pregiudichino a ritenere il possesso di tanto bene, mentre ho i meriti del Figliuol vostro accompagnati dalla sua ultima volontà a mio favore. Voglio chiamarvi Madre, e voglio sperare che quantunque io sia tanto indegno, pure mi riconoscerete per vostro. Su dunque, mostratevi a me tale, qual voi mi siete: e se non volete udir le mie voci, udite quelle del mio Signore, che tra le sue pene atrocissime dimenticato di se mi consegna a Voi con quelle dolci parole: Ecco il tuo figlio. Ecco

il vostro figliuolo, o gran Signora, eccolo qui ai vostri piedi. Non vi sdegnate ch' io goda di tanto onore, giacchè me l'ha meritato quel Primogenito che per amor mio nacque di Voi in una povera stalla, per amor mio visse con Voi in una povera bottega, e su gli occhi vostri anco morì in una croce per amor mio. Così Voi lo vediate adorato un dì da tutte le genti come io desidero; e così vediate riconosciuta Voi pure per sua gran Madre. Datemi frattanto che io viva da figliuol vostro, datemi che io conosca la mia dignità, datemi ch'io abborrisca sopra ogni male il peccato, che solo mi rende indegno del vostro amore. Così sia.

IL LUNEDI'

COME REGINA

—

O Regina dell'universo, che come Figliuola, Madre e Sposa dell'Altissimo, avete sì gran diritto sopra tutte le creature, ancor io dunque appartengo a Voi per mille titoli, ancor io sono vostro. Ma se son vostro per quella sì alta giurisdizione che possedete sopra di tutti, non mi

contento: voglio esser vostro per una ragione più speciale che è per elezione di volontà. Ecco dunque che prostrato al trono della vostra grandezza, vi eleggo per mia Signora, intendendo con questa offerta che vi fo di tutto me stesso, di raddoppiare in Voi quella padronanza che già per altro godete sopra di ognuno. Da questo momento io voglio che mi possediate con una nuova ragione: voglio dipender da Voi, e voglio che Voi siate la esecutrice di que' disegni, che la divina Provvidenza ha stabiliti sopra la mia persona. Disponete però d'ora innanzi tutti gli affari della mia vita come vi aggrada: temperate le cose prospere con le avverse, le avverse con le prospere, nella forma che piace a Voi: tutto mi sará, se non dolce, almanco men aspro, mentre passi per le mani di una Signora sí amabile, qual Voi siete. Mi basta solo che dopo le vicissitudini di questo tempo fallace, venga per mezzo vostro nel regno dell'eternità a riconoscervi, ad adorarvi, ad amarvi e a rallegrarmi di quella gloria che Iddio vi ha conferita come a Regina per tutti i secoli. Così sia.

IL MARTEDI'

COME MAESTRA



O Vergine delle Vergini, o Maestra di purità, che bella scuola apriste Voi sulla terra col vostro esempio! Voi foste la prima a offerire con voto a Dio la santa Verginità; e l'offeriste con voto sì risoluto, che affine di mantenerla eravate prontissima rinunziare a quell' onor sommo che di presente godete come Madre del medesimo Dio. Dietro a Voi veggo uno stuolo immenso di Vergini, che istruite da'vostri insegnamenti, fanno invidia agli Angeli stessi del Paradiso, vivendo nel corpo come se non avessero corpo. Ed io miserabile, mentre ciò vedo, che dovrò fare? Non ardisco già di porre il piè su la soglia di una scuola sì sagrosanta, qual' è la vostra, per non averla a contaminare; ma pur così da lontano vi porgo una supplica in questa forma: Un peccatore tutto di fango, prostrato avanti la Madre di purità, la prega con ogni possibile sommissione ad ottenergli tanto di lagrime, che bastino a lavare

tutte le macchie della sua vita passata, tanto di grazia, che gli dia forza da eleggere prima la morte, che mai più tornare a macchiarsi. Dovrò io temere che non passiate la supplica ? Ah no, perch' ella troppo è secondo il cuor vostro. Se non amaste me , non potreste però lasciare di amar quella purità, la quale io vi chieggo , e di farvene protettrice, come già ne foste maestra. Fissate però gli occhi in questo miserabile peccatore, nè gli ritirate fin tanto che cambiandomi in altro da quel che io sono, mi concediate di seguirvi ora in vita, e di accompagnarvi poi nella gloria dopo la morte, sì che se non potrò cantare ancor io là su quel sublime cantico verginale che a Voi toccherà d'intonare con tant' onore per tutti i secoli , lo possa almeno ascoltare. Così sia.

IL MERCOLDI'

COME AVVOCATA

O Madre del santo amore , o vita , o dolcezza , o speranza nostra , così dunque non è bastato a Gesù di farsi Avvocato mio presso il Padre , s' egli non faceva anche Voi Avvocata mia presso di se medesimo ! Ben si scorge quanto ami la mia salute , mentre dopo averla

procurata con tanti mezzi, non ancor pago, vuole che coi meriti suoi concorrano ad ottenermela ancor le preghiere vostre, cioè quelle preghiere, alle quali ha dato tanto di forza, che si rispettano come leggi. Se così è, ecco che per esecuzione di un disegno così pietoso del mio Signore, io vengo a'piedi vostri, quasi ad altar di rifugio, e quivi prostrato, sebbene mi riconosco per la più indegna di tutte le creature, pur mi protesto ch'io spero nel vostro aiuto, e spero tanto che se la mia salute stasse tutta nelle mie mani, la vorrei subito dalle mie mani rimettere nelle vostre: tanto di Voi più giustamente mi fido, che di me stesso. È vero che io co'miei peccati taglio la via a quei soccorsi, che Voi mi procurate dal Cielo con le vostre istanze. Con tuttocciò spero che Voi vincerete anche questo pregiudizio ch'io mi cagiono, e m'impetrerete ch'io secondi con una buona vita le vostre suppliche, non le disturbi con una vita cattiva. Non si sa che veruna causa protetta efficacemente da Voi, si sia fin or mai perduta: e temerò che la prima che perdasi sia la mia? Ah no. Tutto il mondo si dimantichi pur di me; purchè Voi ve ne ricordiate, o mia amorevolissima protettrice. Degnatevi solamente di rimirarmi; e se non si commoveranno ad un tratto le vostre viscere sopra

di me miserabile, mi contento di restar da Voi abbandonato. Dite a Dio ch' io son vostro; e poi non ricuso di perire, se ciò non basta a salvarmi. Questa speranza mi affida: con questa voglio vivere, e in questa voglio morire. L' unica mia speranza è Gesù; e dopo Gesù è la Vergine Maria. Così sia.

IL GIOVEDI'

COME BENEFATTRICE

—

La più giusta pena, che si debba ad un ingrato è spogliarlo del beneficio. Ecco dunque ciò che a me si dovrebbe, tanto beneficato da Voi, e tanto sconoscente. Meriterei, o gran Madre di Dio, che Voi rivolgeste altrove quegli occhi pieni di misericordia, coi quali avete tante volte mirate pietosamente le mie miserie, e pietosamente soccorse: lo meriterei, è vero, lo meriterei. Ma pur guardate ch' alta stima sia quella che ho io formata della vostra bontà! Spero che non vi lascerete ne anche vincere dalla mia somma malizia, ma che farete questo

onore a Voi stessa, di non operare secondo i miei demeriti, ma secondo l'inclinazione del vostro cuore. E dovrò io restar deluso da questa sì pia speranza? Non sia mai vero. Su, Madre di amore, tesoriera delle grazie divine, rifugio dei peccatori, su dunque, non vi stancate di sopportarmi. Io mi pongo davanti a Voi, come la più povera di tutte le creature. Udite le voci di chi vi chiama: aprite il seno della vostra misericordia a chi è tanto miserabile: porgete la mano a chi caduto v'invoca per rialzarsi. Ricordatevi che se siete la Madre del Salvatore, siete la Madre altresì della mia salute: e però quanto di titoli manca in me per obbligarvi a soccorrermi, tanto troverete che ne soprabbonda in Voi, perchè mi soccorriate. Frattanto io vi prometto, che se vostra mercè anch'io sarò salvo, non vi sarò mai più ingrato; ma compensando con eterne lodi la passata mia sconoscenza, canterò con tutti i Beati quelle misericordie, che sì largamente mi furono dispensate da Dio per le vostre mani. Così sia.

IL VENERDI'

COME LIBERATRICE



Che sarebbe ora di me, o mia gran Signora, se Voi non foste così pietosa! Come potreste più sopportare la mala tempera del cuor mio, che non s' intenerisce nè a' beni, che gli avete fatti, nè a' mali dai quali l' avete liberato? Quante volte già son io giunto fin sopra gli orli di quel precipizio orribile dell' inferno, e Voi, o Regina di misericordia, mentre i demonî attendevano a braccia aperte là giù in quel baratro l'Anima mia già cadente, mentre le mie colpe mi davano furiosamente la spinta a cader più presto, mentre la divina Giustizia volea fulminare sopra di me la final sentenza e permettere la caduta; Voi non chiamata, accorreste al mio gran pericolo: e con mostrare al Padre le piaghe del vostro Figliuolo, e al vostro Figliuol medesimo il vostro seno, mi otteneste salute, quando io stava già per trascorrere in perdizione! Un poco più che Voi aveste indugiato a soccorrermi, che sarebbe ora di me?

Sarei perduto in eterno. E non basterà tutto questo per ammollirmi? non basterà per far sì ch'io consagri all' onore di sì pietosa sovvenitrice tutti i miei giorni? Basterà certo. Questa volta io mi voglio dar per vinto. Voglio che abbiate, o Vergine, questa gloria di aver domato un cuore così ribelle, qual'è il cuor mio. Solo vi chieggo che seguiate ad essere la mia perpetua Liberatrice. Liberatemi da un inferno ancora peggiore, cioè dal peccato; liberatemi da me medesimo, che sono a me sì spesso il Demonio peggior di ogni altro; liberatemi dal vivere ingrato a quel Dio, che per vostro mezzo sì misericordiosamente mi liberò da tutti i miei mali. Così sia.

IL SABATO

COME CONSOLATRICE

Che bella armonia fanno in Voi, o Madre di misericordia, l'altezza del vostro grado, e la benignità del cuor vostro! Se io alzo gli occhi alla sublimità di quel trono a cui foste assunta, mi vacilla il pensiero, mi trema la mente.

Voi con immenso eccesso la maggiore di tutte le pure creature, Voi minor solo di Dio, Voi la più bell'opera che sia uscita dalle sue mani, Voi, dico, constituite in Cielo un ordine da Voi sola: e per quel vincolo così stretto di sangue che vi congiunge a Gesù, entrate in grado come divino; e nondimeno in mezzo a tanta grandezza, nòn solamente non vi dimenticate de' miseri, ma però la vostra potenza v' è ancor più cara, per poterla impiegare in loro conforto. Gli altri amici ci abbandonano nelle nostre calamità, ma Voi per l' opposto ci mirate tra esse con occhio più amorevole: invocata, correte subito a consolarci, e spesso prevenendo le nostre suppliche, vi mettete anche non invocata a sedar le nostre tempeste, e in mezzo ai naufragii stessi, vi fate per noi dolenti un porto di pace. Benedetta dunque per mille volte la mano di quel Dio, che vi fece ad un tempo e sì potente e sì pietosa, ed accoppiò in Voi un cuor di Madre sì tenero, con una maestà di Regina sì veneranda. Godetevi pure il vostro Regno che vi stà bene. Io di quà giù rapito dal vostro amabilissimo spirito mi rallegro della vostra grandezza, come se fosse anche mia: e mi dichiaro che, affinchè non vi mancasse un raggio solo di quell'altissima luce che vi circonda, sarei ad ogni ora

pronto di dare più di una vita , se ne avessi più d'una. Voi che fra tanti titoli sì sublimi non sdegnate anche questo di mia Consolatrice , rincoratemi sempre più ne'travagli che mi assaliscono, e nel maggiore di tutti , cioè nel punto della mia morte, recatavi a gloria di avere incontrata una miseria proporzionata più di ogni altra alla vostra misericordia. Così sia.



SERTO

DI FIORI POETICI
A
MARIA IMMACOLATA



ANACREONTICA

Compiuto, o Madre e Vergine,
Fu il voto mio sincero:
L'Orbe ti onora al nascere
Qual ti onorò il pensiero.

Dell' iride più amabile,
Del giglio assai più pura,
Cogliesti un privilegio
Sull' Uomo e la Natura.

Tu l' eri già l' archetipo
Della divina mente;.
Ma in oggi il Mondo ossequio
Ti presta riverente.

Fu il Ciel benigno e prodigo
Che al Pio spiccò quel lume,
Onde sull'Orbe piovere
Dovea di grazie un fiume.

Quindi ridente unanime
Venera il Domma augusto ;
Domma che pria del credere
Fu ritenuto giusto.

Le valli e i colli echeggiano,
Il mar, le vette alpine
Del grido che propagasi
Oltre il terren confine.

La Terra e'l Ciel t'appellano
Di purità Regina:
E nel sentirne il titolo
La Terra, e'l Ciel s'inchina.

Grido sí dolce ed ilare
Eco di Paradiso,
Fè schiudere su gli Uomini
Degli Angeli il sorriso.

Deh! Tu col patrocinio
Fa salda nostra fede :
Pel tuo candore ingenito
Ottienici mercede.

Così sarà men lugubre
L' esiglio in cui siamo:
E svaniran le ingiurie
Del comun padre, Adamo.

Così chi a Te ricorrere
Vorrà, non corre in vano :
Che nel camin di gloria
Fai strada e dai la mano.

SONETTO

Pria che fosse il cielo e la natura
E che peccasse il Genitor primiero ,
Era Maria immacolata e pura,
Beltà suprema del divin pensiero.

Coverse il mondo la fatal sventura,
Sopra l'Uomo Satàn ebbe l'impero;
Ma nel mirar l'eccelsa creatura
Suo danno deplorò tremendo e fiero.

Cara, qual raggio di lucente stella
Serbolla il Padre, il Figlio, il Santo Amore
Sempre pudica, immacolata e bella.

Tanto dovea alla sua Figlia il Padre,
L'amor di Sposo alla diletta Sposa,
Tanto dovea il Figlio alla sua Madre.



Ei disse — e tutti gli Angeli
  Disser la sua parola
  Che al suon di cento cantici
  Da labbro in labbro vola,
  E la ripeton l' aure,
  Il ciel, la terra, il mar.

E la creò — bellissima
  Siccome il suo pensiero
  In mezzo a tante tenebre
  Luce d' immenso Vero...
  Arra di speme ai miseri
  Stanchi di più penar !

Tergete, o popoli,
  Il vostro pianto,
  Insieme agli Angioli
  Sciogliete un canto.

I vostri triboli,
  Le vostre pene,
  I vostri spasimi,
  Le rie catene

Venne ad infrangere
La Donna forte
Di mille Cherubi
Fra la coorte.

O venti placidi,
La sostenete
Su l' ali fervide,
E la scendete

Su questa misera
Valle di pianto
Ove ora sciogliesi
Di gioia un canto.

Tutta bellissima
Piena di foco
Porta la grazia
Di loco in loco;

Terge le lagrime
Agl'infelici ;
E rende gli esseri
Per lei felici...

Debella il perfido
  Demone irato,
  Che vinse gli Uomini
  Mercè il peccato ;

E rende all' invido
  La sua catena,
  Siccome premio
  Per maggior pena.
Tergete, o popoli ,
  Il vostro pianto,
  Insieme agli Angioli
  Sciogliete un canto.

L' inno profetico
  De' Patriarchi
  Risuoni altissimo
  Sotto questi archi.
Tutti prostratevi
  D' innanzi a Quella
  Che non pareggia
  In Cielo stella :

La vera immagine
  Del suo Fattore,
  La pura fiaccola
  Del Divo amore,

La Sposa innocua,
La Madre pïa,
La santa Vergine,
Ave Maria.

SONETTO

Ghirlandate di rose in bianco ammanto
Movete al tempio con passo devoto,
Vergini pure, ed intonando un canto
D'ésultanza e d'amor sciogliete il voto.

L'alto decreto sospirato tanto
In ogni angol del mondo più remoto;
Dell'ovile di Cristo il Pastor Santo
All'universo Mondo ecco fa noto.

La terra, il mare, il ciel tutto s'allegra,
E benedice al dì che il nono Pio
Maria saluta d' ogni parte integra.

E compiuto dei popoli il desio,
D'ordin novello il secol si rintegra:
Che quando credea l'Uom conferma Iddio.

ODE SAFFICA

Note di gioie il canto mio descriva,
Sia tutta di piacer la voce mia;
Risuoni del Giordan la lieta riva,
Canto Maria.

Come l'Umanità da colpa oppressa
Nasce soggetta, prigioniera e serva
Come da colpa tal lieta sol Essa
Iddio preserva.

Sin dal fallo primier l' Uomo caduto
In quel crudele e dispietato errore,
Cercò, ma indarno, addolorato aiuto
Al suo Fattore.

Disse ; peccai, Signore, io lo confesso,
Conosco in un istante i falli miei :
Ma chi mi trasse al troppo orrendo eccesso?
Ah ! fu Costei :

Questa che fatta della Carne mia,
E compagna tu desti a me sì cara;
Questa mi trasse, oh cruda pena ria!
In doglia amara.

Ed or chi mai mi salverà ? Tu solo
Tu che l'arbitro sei della mia sorte
Sorgi in difesa mia, dammi consuolo
O Santo o Forte.

Donna di error fu causa, e questo errore
Deve Donna emendar, rispose Iddio;
Questa sarà che cangerà in amore,
Lo sdegno mio.

Questa pianta sarà che il frutto eterno
Produrrà per salute all' Uomo oppresso,
E crescerà terrore al crudo inferno
Al tempo istesso.

Ogni innocenza porterà con Essa ;
Ogni virtute in Lei sarà raccolta,
E a Lei la facoltà sarà concessa
Che a te fu tolta.

Ella portando la salute al Mondo
Lo torrà dalle tue dovute pene,
E infrangerà del mostro furibondo
L'aspre catene.

Ella schiacciando il capo al rio Serpente,
Farà che paghi il suo delitto antico,
E quegli di un cuor semplice e innocente
Sarà nemico.

Così disse il Signor. Tutte le sfere
Approvar ciò che il lor Fattor desìa;
E salutaron le celesti schiere
Allor Maria.

Di cor, di mente, di virtù, d'ardore;
Perfetta, immensa, l' alto Dio l' idea,
E tanto nel pensier le desta amore
Ch' Ei sen bea.

Nasce in tanto Maria e vien purgata
La colpa, che dell'Uomo ha l'alma lorda
Tutta l'umanitade è liberata,
E 'l fallo scorda.

Madre, Figliuola, Sposa, all' alto Iddio
Tu che scevra da colpa e pura sei;
Da noi rimuovi d' ogni vil desio
Gli affetti rei.

E se innocenti al par di Te non siam
Noi figli erranti copri del tuo manto
Sì che un giorno nel Ciel a Te possiam
Sciogliere un canto.

ANACREONTICA

Un pensier mi alletta e sprona
Di esaltar quel chiaro vanto ,
Benchè il plettro, ohimè ! non suona
Qual conviensi al nobil canto ;

Pur mi sprona al canto e dice
In un dì sì fausto eletto
Di tacer a te non lice
Del candor puro e perfetto.

Or su dunque in man la cetra
Prendi e tempra l' auree corde,
Non temer, che in fin sull' etra
Oggi è il suono al tuo concorde.

Di ch'è un mar che non ha sponda,
E a varcarlo mai si arriva :
Di cotanta grazia abbonda
La celeste eterna Diva !

Segui a dir che pur trascende
Gli astri, il ciel, la terra, il mare:
A tant'alto il pregio ascende
Di sue doti e virtú rare !

L'alto Dio che a farla grande
 Ogni cura e studio pose,
 Di sue eccelse opre ammirande
 Tutto il bello in Lei nascose.

Donna forte al Ciel gradita,
 Donna fu dal Cielo eletta,
 Di soccorso a noi d'aita
 Da Dio stesso prediletta.

Se fuggì da noi la grazia
 Per la colpa originale,
 Fu Maria, che la disgrazia
 Riparò del nostro male.

Ah si faccia onnipotente:
 Pose il freno al Serpe astuto
 Concependo in sen repente
 Il buon Dio per nostro aiuto.

Goda il mar, il ciel, la terra
 In membrar quel fausto giorno,
 Che fu vinto il mostro in terra
 Con suo eterno obbrobrio e scorno.

Perciò fu dal neo primiero
 Preservata in grembo ad Anna,
 E dell'Uom superbo, altiero
 Evitò la ria condanna.

Orsú dunque a Lei devoto
Offro il cuor, gli affetti miei;
Ed intanto appendo in voto
La vil cetra innanzi a Lei.

SONETTO

Che Regina Maria di tutti i Santi
Segga e risplenda in Cielo, a coro pieno
Cantar si sente tuttodì da quanti
Non hanno in core eretical veleno.

Il Battista ed Elia nacquero Santi
Purificati nel materno seno:
Altri brillâr pur anco al Nume avanti
Di grazie, e di virtù chi più chi meno.

Maria li vinse in santità: matura
Anzi questa era in Lei quando venuta
La vide in luce, e ne stupì natura.

Ma della Madre in sen non conceputa,
Del par che nacque, immacolata e pura
Chi ne l'avria Regina ancor creduta?

INNO

Esulta innumerevole
  Popol sacrato a Dio ,
  Leva sublime un cantico
 —Di sovruman desìo . . .

Sull'ali del pensiero
  Nell'ansia più sicura
  Affisa il gran mistero
  Oggi dischiuso a te.
  Maria Concetta pura
  E l'iri di tua fè *!!!*

Figlia all' Eterno Artefice
  Prima fra tutti i nati
  Diede principio a' secoli
  Che a Lei non fur contati.

Perenne un lume in Cielo
  Diffuse frai Cherubi ,
  Gittò sull' Orbe un velo
  Di mistico vapor :
  E grande in sulle nubi
  Pose il suo trono d' or.

A un volger insensibile ;
Del ciglio suo possente
Vide l' abisso , l' etere ,
Il mar , la terra, l' ente
Cinta di gloria allora ,
Volò di stella in stella
Quasi nascente Aurora
Scese sul nostro suol,
Siccome Luna bella
Eletta come il Sol —

Forte di grazia e d' anima
In belliche divise ;
Fra mille ardenti spiriti
L' idra infernal conquise
Furo i dannati absorti :
Il Duce loro affranto :
Le aligere coorti
Virtude inanimì :
E di vittoria un canto
Solenne allor s' udì !

Nell'alvo suo virgineo
Pregno di Santo Amore ;
Divino tabernacolo
Formato pel Signore
Povera Madre e umile
Crebbe un celeste Figlio
Che zeffiro ed aprile

Di fiori inghirlandò :
Delle convalli il giglio
In grembo a Lei posò.

E fu per Lei la tenebra
Dal nostro suol sbandita,
Il traviato, il misero
Surto a novella vita :
Fu Padre a tutti Dio —
Fu l'Uomo all'Uom Fratello-
Vincol di pace unìo
Le lagrime , i sospir ...
Il vero, il giusto, il bello
In mezzo a noi fiorir !!!
Per Lei la vita-i palpiti
La mente-il core-il petto
La gioia - ed il martirio
Il pianto - ed il diletto
Ebber virtù sì forte
Merito e gloria insieme,

Che strazî, errori e morte
Atleta l' Uom sfidò :
E fede , amore , speme
Magnanimo giurò ! . . .

Tutto è compiuto, Vergine,
Al più sonoro squillo
In mezzo a mille popoli
Erige il suo Vessillo,
Caldi di amore, e muti
Fra scettri e fra corone
Le sacrano tributi
D' immensa voluttà,
E sciolgon la canzone
Che il mondo egual non ha.

A te le prece - i gemiti,
I semplici desiri -
A te la gloria, il giubilo
I palpiti - i sospiri -
Il plauso l' esultanza
La pace - il duol - l'aita -
La grazia - la speranza
La carità - la fè
Il nostro cor - la vita...
Tutto fia sacro a Te *!!!*

OTTAVE

Nuova letizia in ogni volto ammiro,
Che dal Cielo una luce a noi discende.
Il suo capo levar la forte io miro
Città Romulea, intorno a cui risplende
Il lauro verde, ed immortal sospiro
Di lontane Cittá: a parlare imprende
E del suo grido onnipossente altero
Tutto rimbomba il gemino emisfero.

Alle sponde del Tebro in un raccolto
Par che Paolo e Pietro abbia la gente
A lor devota, onde a Maria rivolto
Ogni pensier si lodi degnamente:
Che di pura beltà le brilla in volto
Una luce che il Ciel fa più splendente;
E quella il mondo onori *immacolata*
Che figlia e Sposa e Madre ha Dio chiamata.

Scuote l'Inferno a questa voce il fondo
Degli eternali abissi; e rio veneno
Sbuffa dal labbro suo protervo immondo.
Adam s'allieta, ed Eva, ascoso in seno
Il volto, punge il cor duolo profondo,
Ch'ella abuiato avea il Ciel sereno;
E tosto innalza l'inclita Donzella
Che dalla morte il mondo scioglie e abbella.

E l'Uom che a tal trionfo lusinghiero
Loda di Dio la provvida ragione,
Apprende il suo gentil stato primiero,
Ove innocenza avea regal magione,
La morte, che segnò nuovo sentiero
E poi da Cristo vinta la tenzone
L'innocenza, la morte ed il riscatto
Tutto Roma ne insegna ad un sol tratto.

SONETTO

Del rio Serpente stritolò la testa
Il piede verginale di Maria;
E ben nel suo furor gridar s'udia:
Chi fia contro di me, qual forza è questa?

Poscia levando la superba cresta,
Orribilmente bestemmiando gia
L'alta vittoria, che Ella gli carpia
Contro colei ch' al mal desir fu presta.

Ma visto che cozzar gli fora in vano
Il gran decreto del Fattore eterno,
Che la fe nascer di ogni colpa intatta:

Piombò precipitoso nell' inferno,
Arso di rabbia e peggio ch'Uomo insano:
Maledicendo il Nume, e la sua schiatta.

OTTAVE

Quel Francesco, per cui d'Assisi il colle
Si tramutò nel balzo d' Oriente ,
Fra duri sassi e rada erbetta molle
Stavasi assiso sull'Alvernia algente,
Quando lo prese il sonno onde s'estolle
Alle vision la peregrina mente :
E ciò ch' ei vide a rinverdir mi giova
L' Italo alloro d'una fronda nuova.

Come il tutto Serafico in ardore,
Il giovine Israele un dì dormia,
E vide (oh vista!) lo scaleo ch'Amore
Pose fra Terra, e Ciel per nostra via ;
Ma nell' archimandrita e nel pastore
Piovve diversa l' alta fantasia,
Chè solo per figure ai prischi eroi
Tralusse il Ver, che si palesa a noi.

Vide una scala il Poverel di Cristo
Meravigliosa ad ogni cuor securo ,
Perchè retta la cima era da Cristo
In maestà di Giudice venturo :
Ed ogni grado del sangue di Cristo
Tint' era in rosso di colore oscuro,
A guisa del più vivo e fiammeggiante
Diaspro che ci venga di levante.



Bernardo con Egidio e con Silvestro,
E la cresciuta gente poverella
Cui umil corda pendea al lato destro
Vedea piena di zel montar su quella.
Ma dalla gloria del divin Maestro
Esterrefatta , la compagna bella
Cadea, saliti appena i primi gradi,
Che gli eletti a'martirii ahi ! son ben radi.

Di marmo bianco, lucido e polito
Poscia vide Francesco un altra scala,
Che poggiava alle stelle il capo ardito
Dalla riva ove il Tevere s'insala:
Ed al montarla fea cortese invito
Quella Donna gentil ch' altrui dismala :
Ed in veste più candida di neve
Si stava in cima, come chi riceve.

Salia la scalza famigliuola onesta,
Il nome di Maria dolce invocando,
E gli Angeletti la facean più presta,
Il nome di Maria dolce cantando.
Non era una fatica, era una festa
Per cui si pone ogni tristezza in bando ,
Per cui l'Anime vanno a Dio più care
Da un rio di gioia delle gioie al mare.

La campana del Coro alla soave
Vision diè fin, chè declinava il giorno :
Ma poi che il mandrian, per dicer l'Ave
Ebbe le pecorelle accolte intorno,
Dei segreti del Ciel volse la chiave
Con l'arte pia del bel parlare adorno ,
Ond' era mastro quel gentil, che ancora
Per poeta suo primo Italia onora.

Taciti tutti avean del caro Padre
Udita, e in cor rinchiusa la parola,
Quando con forme non meno leggiadre,
Posto fine al racconto , aprì la scuola.
Abbiate, o Frati , lor dicea per madre
La Donna che gli afflitti racconsola ,
Che rialza i caduti, e lor fa scorta
De'suoi begli occhi alla celeste Porta.

E poi ch' io stesso, con questi occhi miei
D infinito candor la vidi ornata,
Dalla colpa che tutti ci fè rei
Predicatela al mondo *immacolata*.
A Lei sian sacre l'are nostre: a Lei
Sia la famiglia dei Minor sacrata ;
Tempo verrà, che i popoli devoti
A quell'are trarranno a sciorre i voti:

Anzi un tempo verrá che in Vaticano
Avrà sigillo la dottrina vostra
Da un Pio, ch'oltre sei secoli lontano
Già l' inspirata fantasia mi mostra.
In quell' età la terra del Soldano
Dir potranno i Fedel la terra nostra,
Chè Maria, lieta della nuova gloria,
Condurrà le sue genti alla vittoria.

E veggio pur, che quel Signor, cui bello
E dar virtute de suoi servi all'ossa,
Nasconderà le mie dentro un avello
Che umana cura ritrovar non possa;
Ma presso al dí che tanto onor novello
Sarà dato a Maria, fuor della fossa
Emergeran, per esultare anch' elle
Fra gli evviva di tutte le favelle.

All' esultar dell' ossa umiliate
Fien commosse le ceneri di Chiara,
Che vince nell'amor di povertate
Qualunque nostra Suora è più preclara.
Oh secol d'oro! oh genti avventurate,
Che ritorran le prede all'urna avara,
Mentre Maria dell'immortal sorriso
Allegrerà la Terra e il Paradiso!

Finché giunga quell'ora, o dolci Figli,
Quì quì giurate d'insegnar che mai
Il Serpe rio non s'occultò fra i gigli
Che dischiudean del Sole eterno i rai.
E di preci aitati e di consigli
Da questa valle di sospiri e guai
Per la candida scala al Ciel salite.
Tutti assentir, dicendo: Benedite.

Così, s'una pia fama il ver ne grida,
Nacque la scuola di Bonaventura
Per cui *(l'immacolata* auspice e guida)
La serafica lode s'infutura.
Ed or che Dio del suo suggello affida
Quella credenza che parea secura,
Ben'è ragion che il dolce Italo verso
Si contempri al gioir dell'Universo.

SONETTO

Quando apersi, o Maria, gli occhi alla vita,
Del mondo ingannator le insidie scorsi:
A Te, fonte d'amor, supplice io corsi,
E Tu benigna m'apprestasti aita.

Perchè non naufragassi, indi a romita
Stanza, teco a compagna, i passi torsi:
E quivi pronti ed ampli i tuoi soccorsi
Fero la scelta sempre a me gradita.

Esser grato ti volli, e a Te donai
Il cor, la vita e tutto quel che sono,
Nè altro, che non ho, darti sperai.

Ma questi fior che al piede del tuo trono
Tua mercè io raccolsi, a Te bramai
Donare ancor, benchè sia tenue il dono.

FINE

INDICE



